

DALL'INVIATO **Roberto Monteforte**

BRATISLAVA Ieri mattina all'aeroporto di Bratislava Giovanni Paolo II non ce l'ha fatta a concludere il suo discorso di saluto alle autorità slovacche. Si è fermato dopo poche frasi. Il volto contratto per lo sforzo, i capelli scomposti per le folate di vento. Pronunciava con fatica le parole, che giungevano confuse. Intervallate da lunghe pause. Il respiro affannato. Il suo segretario particolare, mons. Stanislaw Dziwisz è intervenuto. Gli si è avvicinato, forse lo ha consigliato di affidare la lettura del testo ad un collaboratore. Il Papa ha acconsentito. Lo ha annunciato lui stesso. Solo alla fine Wojtyła ha ripreso a leggere il testo per i saluti e la benedizione. È iniziata così, con questo imprevisto, il 102° viaggio del Papa e la sua terza visita apostolica in Slovacchia. Un inizio che ha creato apprensione, anche perché questo è il primo impegno del pontefice dopo il periodo di riposo trascorso a Castel Gandolfo ed è parso già tanto provato.

All'aeroporto internazionale di Bratislava il volo papale è arrivato con circa mezz'ora di ritardo. Nessuna pedana mobile per il Papa che questa volta

Arrivato a Bratislava ha dovuto rinunciare a tenere il discorso. Elogi al presidente della Repubblica che non ha firmato una legge di riforma dell'aborto

Il Papa stanco non ce la fa a leggere il saluto agli slovacchi

ha raggiunto il piccolo palco delle autorità direttamente seduto sulla poltrona mobile. E già questo è parso un primo segno delle attuali condizioni del pontefice. Poi la difficoltà a pronunciare il discorso.

Giovanni Paolo II ha sorpreso tutti per i suoi imprevisti recuperi e comunque, malgrado le precarie condizioni fisiche, resta forte ed immutato il suo desiderio di continuare ad essere «pellegrino del Vangelo». Ma la sua tenuta fisica pare decisamente peggiorata rispetto a qualche mese fa. Anche se sdrammatizza il direttore della sala stampa vaticana, Joaquín Navarro Valls. «Nonostante il Papa volesse continuare a leggere il discorso mi sembra logico che se si può alleviare in qualche modo il suo impegno in questo viaggio, lo si faccia» ha affermato. È già accaduto che la lettura di ampi brani dei discorsi del pontefice venisse affidata a suoi collaboratori, ma è la prima



Papa Giovanni Paolo II accolto dai vescovi slovacchi al suo arrivo a Bratislava

volta che questo accade all'inizio di una visita apostolica.

Poi nel tardo pomeriggio, durante la visita alla cattedrale di Trnava, un segno diverso. Giovanni Paolo II affida al cardinale Joseph Tomko la lettura dei suoi saluti ai fedeli, ma poi parla a braccio, in polacco, e ringrazia i presenti per «la numerosa e calorosa accoglienza» rivoltagli. Una situazione oscillante, quindi. Alla domanda se ci saranno altri viaggi Navarro Valls risponde che non si sente di escluderlo, che sono molti gli inviti ma che ancora non c'è nessun programma.

Nei suoi quattro giorni di permanenza in Slovacchia il Papa affronterà ben sei viaggi aerei e circa quindici trasferimenti in automobile. Farà base a Bratislava, ma si sposterà continuamente per poi rientrare nella capitale. «È un calendario confermato» fanno sapere dalla Conferenza episcopale slovacca, quindi il pontefice oggi sarà a Banská

Bystrica, al centro del paese, e sabato a Kosice, la capitale della Slovacchia centrale. Durante la visita pronuncerà sette discorsi. Un vero tour de force a cui il pontefice non si sottrae perché ha un obiettivo preciso: ribadire la difesa dei valori cristiani e la testimonianza della fedeltà al Vangelo anche in questo paese ex comunista a maggioranza cattolica che è in procinto di entrare in Europa.

Non a caso il momento culminante della visita sarà domenica, la cerimonia di beatificazione del vescovo della chiesa greco-cattolica Vasil Hopko e della suora Zdenka Schellingová, «martiri del comunismo». Nell'identità della nuova Europa «portate il contributo della vostra ricca tradizione cristiana» ha esortato il Papa. «Non ci si accontenti - ha ammonito - unicamente della ricerca di vantaggi economici. Una grande ricchezza, infatti, può creare anche una grande povertà». La via indicata da Wojtyła è quella di promuovere una società che rispetti la vita umana in tutte le sue espressioni, che promuova la famiglia, che sia attenta ai più deboli. Per questo ha elogiato il presidente della Repubblica che si è rifiutato di firmare una legge di riforma dell'aborto approvata dal Parlamento.

Wto, i paesi africani aprono il fronte del cotone

Scontro con gli Usa: ci impoverite, dovete abolire le sovvenzioni ai vostri agricoltori

Virginia Lori

Decine di candele, mazzi di fiori e due foto di Lee Kyang Hae alla Casa della Cultura, per ricordare il leader della Federazione degli agricoltori e dei pescatori coreani che mercoledì si era dato la morte. È iniziata così, con un mesto pellegrinaggio a circa dieci chilometri dal palazzo dove si svolgono i lavori, la prima vera giornata di negoziato del Wto riunito nella città messicana. Al sindacalista suicida ha reso omaggio anche il ministro del Commercio del suo paese, dichiarando la sua «simpatia» per gli obiettivi che Kyang Hae «ha tentato di realizzare». La Corea, la cui agricoltura è una delle più protette al mondo, ha tutto da temere dall'apertura dei mercati. Avverte in particolare, come l'Europa e gli Stati Uniti, la pressione di grandi paesi esportatori come l'Australia e il Brasile, membri del cosiddetto «Gruppo di Cairns», che in aperture dei lavori hanno preteso l'abolizione rapida e totale delle sovvenzioni ai prodotti agricoli. Brasile e Australia sono in piena offensiva. Assieme ad altri venti grossi paesi esportatori hanno depositato un testo di dichiarazione finale in concorrenza con quello della presidenza della conferenza, che prevede la fine delle sovvenzioni all'export soltanto per i prodotti che interessano direttamente i paesi più poveri, come suggerisce l'accordo intervenuto in agosto tra Usa e Unione europea.

Ognuno porta il suo pesante fardello a Cancun. Tra i più penalizzati dall'attuale sistema di scambi sono il Benin, il Burkina Faso, il Mali e il Ciad, quattro paesi africani produttori di cotone. Sono strozzati e impoveriti in particolare dalla politica di sovvenzioni interne attuata dal governo americano. Per dare un'idea, i sostegni ai 25 mila agricoltori dell'Alabama e di altri stati del Sud americano sono superiori di tre volte ai fondi che gli Usa versano a 500 milioni di africani sotto forma di aiuti allo sviluppo. Nel solo Burkina Faso nel settore cotoniero lavora più di un milione di persone. La proposta africana chiede l'eliminazione progressiva e totale delle sovvenzioni tra il 2004 e il 2006, e un indennizzo finanziario per le perdite subite in questo periodo. L'Africa occidentale, a causa delle sovvenzioni che il nord del mondo eroga ai suoi produttori, perde ogni anno



Lee Kyung-hae il no-global coreano che si è ucciso durante la manifestazione di protesta a Cancun dove ha luogo il vertice dell'Organizzazione mondiale per il commercio

| Paese/ Regione | Burkina Faso, Benin, Ciad, Mali | India | Messico | Ecuador | S. Africa, Malawi, Zambia, Zimbabwe | Isole Caraibiche | Brasile, Perù, Bolivia | Albania | Bangladesh |
|--|---|---|--|--|--|--|--|--|---|
| Problemi | Povertà industria del cotone, Aids, problemi malattie infettive, basso livello esportazioni | Sotto minaccia l'industria tessile e la crescente industria farmaceutica; commercio in classici prodotti come il tè messo in crisi dalle imitazioni | Crollo dei prezzi del grano a causa di un conside-revole abbassamento delle esportazioni americane, conseguente povertà rurale | I competitori stanno producendo proprie versioni di tipici beni ecuadoriani "denominati geograficamente" | Devastati dall'Aids, che sta schiacciando i loro servizi sanitari e colpendo duramente la produzione nazionale | Industria del latte minacciata dai sussidi dell'Ue ai produttori europei, che fanno aumentare la produzione e abbassare i prezzi | Produzione del caffè e agricola in generale, minacciata dalle alte tariffe di esportazione e dal dumping statunitense ed europeo | I coltivatori spinti ad abbandonare la tradizionale produzione della frutta dal dumping europeo sugli agrumi | Minaccia alla locale industria tessile portata dalle alte tariffe imposte sulle sue esportazioni di abiti |
| Necessità/ Speranze dal negoziato | Fine del dumping* sul cotone da parte Usa, compensazioni per gli agricoltori, ribasso costi medicine | Vantaggi commerciali per i paesi in via di sviluppo; diritto a produrre medicinali a basso costo e protezione commerciale | Chiede la fine del dumping sul grano da parte degli Stati Uniti per alleviare le sofferenze nelle campagne | Un'estesa protezione dai nuovi competitori globali su prodotti come la marca di caffè di Antigua | Diritto a copiare e produrre versioni a basso costo di medicinali già sul mercato per combattere i peggiori effetti dell'Hiv | Fine del dumping sul latte da parte dell'Ue nell'area, che ha ostacolato i produttori locali e tagliato le entrate agricole | Tariffe più basse; un miglior accesso ai mercati agricoli europei e statunitense e la fine da parte loro del dumping | La fine della sfida diretta da parte dell'Ue che ha ostacolato la competizione locale con il dumping sulle arance | Un accesso maggiore ai mercati mondiali e vantaggi per i paesi in via di sviluppo con l'abbattimento delle barriere commerciali |
| Possibilità di successo al Wto? | Nessuna possibilità sul dumping sul cotone e sugli aiuti ma sono possibili la compensazione e il ribasso dei medicinali | Molte richieste hanno speranza di successo, ma rimane incertezza sui medicinali a basso costo | Minime. Gli Stati Uniti mostrano poco interesse a venire incontro alle richieste | Possibile. È probabile un'alleanza con l'India per ottenere qualche cambiamento | Possibile, ma con l'opposizione delle società che lucrano sullo sviluppo dei nuovi trattamenti | Poche possibilità di fare progressi in questo round, malgrado le riforme del settore previste nell'Ue | È possibile un progresso sull'accesso ai mercati e sull'abbassamento delle tariffe ma le possibilità di fine del dumping sono minime | La battaglia contro quello che sembra essere un iniquo commercio da parte del blocco dei paesi avanzati ha poche possibilità di successo | Può avere successo in entrambe le richieste al Wto e sarà sostenuto dall'India |

* esportazioni sottocosto

circa 250 milioni di dollari di redditi da export. Ma i rappresentanti di questi quattro paesi assicurano, dati alla mano, che gli effetti indiretti sull'insieme della popolazione ammonta a un miliardo di dollari. L'iniziativa degli africani ha avuto l'appoggio del direttore generale del Wto, il thailandese Supachai Panitchpakdi, che ne ha sottolineato il carattere al contempo «morale ed economico». Favorevole anche l'Unione europea, produttrice di cotone con Grecia e Spagna. Il commissario europeo al Commercio, Pascal Lamy, ha fatto notare che «la

nostra produzione di cotone rappresenta soltanto il 2 per cento della produzione mondiale, quindi il sistema di sostegno comunitario non ha alcun vero impatto sui prezzi mondiali». Quanto agli Stati Uniti hanno assicurato di voler accettare la discussione con i paesi africani, ma hanno anche scartato ogni ipotesi di ribasso immediato delle loro sovvenzioni.

C'è uno spettro che si agita nelle sale della conferenza di Cancun: quello del proliferare di accordi bilaterali o regionali, in barba alla filosofia generale del Wto basata sul mul-

tilateralismo. Grandi paesi esportatori come gli Stati Uniti e l'Australia sono in prima fila. Va ricordato che l'ultimo rapporto del Wto affermava che «gli accordi commerciali regionali possono rappresentare una minaccia per un sistema di scambi multilaterali coerente e attivo». Si faceva notare come gli accordi di tra singoli gruppi di paesi possano causare un rialzo dei costi di scambio, rafforzare il protezionismo e «le forze antiliberale», a danno delle economie più fragili. Non sembra sentire da quest'orecchio il negoziatore americano Robert Zoel-

lick, che già alla vigilia dell'apertura della conferenza aveva detto che in caso di fallimento del negoziato sulla liberalizzazione degli scambi gli Stati Uniti avrebbero privilegiato il metodo bilaterale. Come monito aveva citato i recenti accordi di libero scambio che George Bush ha firmato con Singapore e con il Cile: «Ci muoveremo - aveva detto - con i paesi che sono pronti a farlo». All'offensiva anche l'Australia, che ha già firmato con Singapore, e potrebbe siglare un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti in attesa di farlo con la Cina.

Messico

IL POLO VIAGGIA CON I PROPRI CARI

Raccontò Giulio Andreotti, reduce da un viaggio in Cina come ministro degli Esteri, di esser stato tagliato con l'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi «e i suoi cari». In due paroline Andreotti aveva assasinato un certo stile: quello di far viaggiare amici e parenti a spese dello Stato. Immemori delle sue parole, pare che amici e parenti degli attuali governanti si siano imbarcati numerosi e festanti, lunedì 8 settembre, su un aereo che da Ciampino si inolava verso Cancun, sede della conferenza del Wto. Lo sostiene il deputato della Margherita Roberto Giachetti, che al proposito ieri sera si accingeva a presentare un'interrogazione diretta al sottosegretario Gianni Letta. Dice Giachetti: «È indispensabile che la presidenza del Consiglio dei ministri chiarisca al più presto per quale motivo l'aereo di Stato partito lo scorso 8 settembre alle ore 10.30 avesse a bordo anche mogli, figli ed altri familiari dei delegati del governo italiano accreditati al vertice del Wto». Aggiunge: «Sono certo che il sottosegretario Letta sarà in grado di spiegarci per quale motivo

la presidenza del Consiglio sia divenuta un tour operator...Vorremmo capire a quale titolo, persone che nulla avevano a che vedere con l'attività istituzionale della missione, abbiano potuto viaggiare con un aereo di Stato, e soprattutto sapere chi ha autorizzato con tanta leggerezza questa indebita trasferta». E conclude: «Sinceramente non sappiamo se si prefigurino gli estremi per un vero e proprio illecito. Certamente ci troviamo davanti all'ennesimo episodio di malcostume che ricorda viaggi di altri tempi». Che faranno mogli e figli a Cancun, assediata dai no global e difesa dai militari come una fortezza? Shopping difficile, vista la situazione. Ma forse sono scesi per uno scalo a Miami, ben più accogliente. Se ricordiamo bene, ai tempi di Andreotti qualcuno fece una sosta a Macao, per una visita nei locali casinò. Ma no, si tratta certo di autentico interesse per i rapporti tra nord e sud del mondo. Aspettiamo con vivo interesse la risposta del dottor Letta.

g.m.

Festa Nazionale dell'Unità di Bologna

Dibattito Crisi dell'industria aerospaziale italiana: declino o sviluppo?

Partecipano:

on. Giuseppe Galati
Sottosegretario Ministero delle Attività Produttive

sen. Gianpaolo Vittorio D'Andrea
Commissione Scuola Università e Ricerca

on. Claudio Burlando
Commissione Bilancio

dott. Maurizio Tucci
Amministratore Delegato Alenia Spazio

ing. Carmelo Cosentino
Vice Presidente Alenia Aeronautica

dott. Maurizio Madiati
Resp. Aerospazio AIAD

ing. Sebastiano Tirrò
CdA AIPAS

dott. Umberto Guidoni
Astronauta

Coordina on. Giovanni Urbani

Venerdì 12 settembre 2003
Sala Salvatore Allende ore 18,30



Settore Aerospazio dei Democratici di Sinistra